Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 2

Artikel: C'era una volta la scola da Soi
Autor: Todisco, Vincenzo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-54495

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VINCENZO TODISCO

C'era una volta la *scola da Soi*

Un film di Urs Frey per la TSI

Estate. Il colore acceso dei prati, la luce nitida e abbagliante del cielo. Panoramica su Soglio, immobile, silenziosa. Poi il campo si restringe: i tetti, il campanile, i vicoli, una piazza, la facciata della scuola. E nel grande silenzio, improvvisamente, irrompono le voci dei bambini, i loro passi, ad animare il villaggio che fino ad un istante prima sembrava addormentato. Così inizia il nuovo documentario di Urs Frey: *La scola da Soi*.

Dopo «*l'è uscìa*» (1999), *aria* (2000) e *Duonna Marcella* (2001), con questo lavoro il regista engadinese, che Soglio la conosce bene in quanto ci vive da diversi anni, ha voluto tracciare un ritratto della scuola complessiva del suo villaggio, un'istituzione che ha chiuso i battenti alla fine dell'anno scolastico 2000/2001. Il film non coglie soltanto gli ultimi momenti della *scola*, ma offre anche la ricostruzione della sua lunga storia, guadagnando in tal modo di interesse e spessore.

Un film riuscito in tutti i sensi, sia dal punto di vista estetico che strutturale, un film che è già un preziosissimo documento storico e di costume sociale. *La scola da Soi* è stato presentato al pubblico in anteprima venerdì 15 febbraio nella Palestra di Bondo. In televisione il film è passato il 24 febbraio nella trasmissione *Eldorado* della TSI.

Foto: Ruth Ermatinger

Gli ultimi allievi della scuola complessiva di Soglio (2002)

L'antica civiltà contadina, lo sappiamo, è tramontata. Solo in casi isolati si possono ritrovare tracce autentiche di quel mondo che per secoli ha scandito i ritmi di vita nelle nostre valli. Al suo lento declino sono sempre state legate numerose trasformazioni sociali, storiche e culturali. Con la fine della scuola complessiva di Soglio si è chiuso un altro capitolo del percorso di questa civiltà, «un tassello di un paese che va perso», precisa uno degli intervistati del documentario. E dire che, fondata intorno alla metà del XVIII secolo, quella di Soglio è stata una delle prime scuole del Canton Grigioni. Urs Frey affida la ricostruzione delle vicende istituzionali, politiche e sociali che hanno accompagnato la scuola lungo tutti questi secoli al ricercatore Diego Giovanoli, vera e propria voce narrante che ripercorre, attenendosi a scritti e documenti, la movimentata storia della *scola da Soi*.

Ma questa è solo una delle molte dimensioni del film, quella diacronica. Sull'asse sincronico, a completare il quadro convergono altre voci: prima fra tutte quelle dei bambini, i veri protagonisti del filmato, e poi quelle delle persone anziane che ricordano la scuola di allora e infine quelle delle generazioni più giovani. In questo senso la *scola da Soi* è un documentario corale, un tenero e simpatico affresco di un'istituzione che ha scandito la vita all'interno di un microcosmo come Soglio, un omaggio collettivo ad un'istituzione che nel bene e nel male ha segnato l'infanzia di intere generazioni. Per lungo tempo i periodi scolastici dovevano adeguarsi ai ritmi dell'agricoltura. Nell'Ottocento e in parte anche fino alla metà del Novecento il problema era proprio quello di combinare il calendario agricolo con l'obbligo scolastico. Quasi tutti i bambini dovevano prestare aiuto nei campi, nelle selve e nelle stalle, e quindi la scuola iniziava soltanto alla fine dell'autunno, dopo la raccolta delle castagne. Questo è il motivo per cui per lungo tempo fu difficile introdurre e far rispettare l'obbligo della scuola e l'anno scolastico era ridotto al periodo che andava dal mese di novembre a quello di marzo/aprile.

Il film conosce due ritmi diversi che si alternano e allo stesso tempo si completano: quello vivace e brillante scandito dai commenti dei bambini, ripresi anche durante le lezioni e nei loro giochi all'aperto – scuola e vicolo diventano quasi un unico spazio – e quello più statico della ricostruzione storica e delle testimonianze delle persone anziane.

Urs Frey è riuscito con bravura a fondere passato e presente, a proiettare la scuola, attraverso la voce dei bambini, verso il futuro. Un grande pregio del film infatti è proprio quello di lasciare spazio a commenti affettivi – «la chiusura della scuola è una cosa triste» – ma non per questo di cadere nel nostalgico o nel patetico. Alcuni intervistati infatti affermano che lo spostamento della sede scolastica in valle, a Bondo, comporta anche dei lati positivi, come quello di una maggiore possibilità di scambi e contatti tra i bambini della valle.

Nelle interviste Urs Frey opta per la tecnica già adottata con successo nei film precedenti: le domande dell'intervistatore sono tagliate, in modo da dare l'impressione che l'intervistato parli liberamente e si racconti con la massima naturalezza.

Certo si rimane sorpresi di fronte alla movimentata storia della scuola di Soglio, un piccolo villaggio isolato della Bregaglia. Quando, nel 1838, si dovette procedere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico, nacquero dei conflitti con la nobile famiglia dei von Salis che voleva reprimere la formazione scolastica del popolo. Dopo queste difficoltà, la scuola godette di momenti di grande prosperità: dal 1903 al 1923, per esempio, anche la scuola secondaria di Sottoporta era ubicata a Soglio.

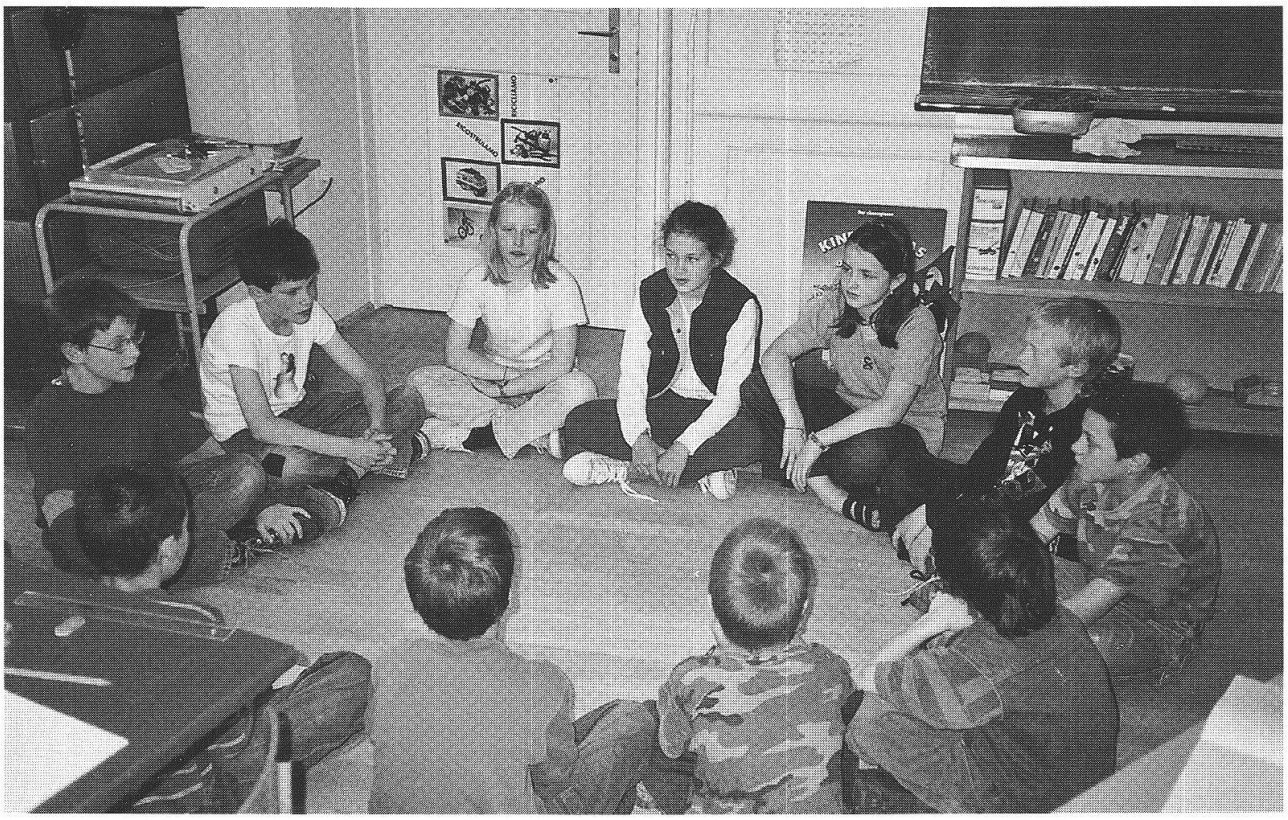

Foto: Ruth Ermatinger

Discussione in classe

La seconda metà del Novecento segna l'inizio di un lento declino. Se nel 1900 i bambini che frequentavano la scuola erano poco più di cinquanta, dopo la seconda guerra mondiale, a pari passo con il massiccio regresso demografico, il numero degli allievi è andato via via diminuendo. Nel 1961 per la prima volta viene nominata una maestra (fino ad allora gli insegnanti erano sempre stati di sesso maschile). Nel 1964 gli allievi erano soltanto 21. Nel 1967, causa l'ulteriore riduzione del numero degli allievi, si crea una scuola complessiva (e che quindi comprende, nella stessa aula, le sei classi elementari). Alla fine del secondo millennio la scuola di Soglio comprende soltanto una dozzina di allievi. Dopo la fusione delle scuole di Sottoporta (Bondo, Castasegna e Soglio) nell'estate del 2001 si conclude un lungo capitolo: il 22 giugno la *scola da Soi*, la penultima scuola complessiva del Grigioni italiano, chiude le sue porte.

I momenti più intimi, e a volte commoventi, del film, sono quelli che conducono la telecamera all'interno della piccola aula e riprendono la maestra al lavoro con le sue classi. Il grande pregio di una scuola complessiva, e questo nel film si vede molto bene, è quello di escludere, per forza di cose, l'insegnamento frontale e di dar vita a un clima da laboratorio scolastico, di stimolante officina dell'apprendimento in cui i bambini dialogano, si confrontano, instaurano dei rapporti di lavoro, ma anche affettivi.

La *scola da Soi* racconta una giornata scolastica degli ultimi allievi di Soglio, li coglie al lavoro con la loro maestra, li segue nei loro giochi attraverso i vicoli del villaggio. Diverse generazioni di ex allievi rievocano i loro ricordi: i maestri, gli scherzi, i castighi, la vita dei bambini di un tempo, segnata anche dal lavoro. Le testimonianze vanno dall'anedotto diver-

Foto: Ruth Ermatinger

Gli allievi al lavoro con la maestra Bruna Ruinelli

tito (quando il maestro fumava ancora la pipa in classe e per questo poteva succedere che qualche alunno svenisse o quando ogni scolaro doveva portare un pezzo di legno in classe per riscaldare il locale) ai ricordi più amari di una scuola severa – «nella scuola non si ride!» –, fondata sull'autorità e l'intimidazione, situazione ormai lontana, certo, ma che ha residui anche più recenti, come quando, decenni fa ancora, si legava la mano dei mancini allo schienale della sedia. Il ritorno al passato è reso più suggestivo da una serie di antiche fotografie che documentano la vita di un tempo.

Con questo film Urs Frey tocca tutta una serie di tematiche legate ad un villaggio di montagna: l'isolamento, lo spopolamento, la lingua (caratteristica l'inconfondibile erre velare dei bregagliotti, particolarmente suggestiva nella parlata dei bambini), il rapporto tra lavoro agricolo e ritmo di vita moderno, i costumi; e non per ultimo il film offre uno splendido ritratto di questo villaggio così pittoresco, ma sul quale grava la minaccia di un futuro museale.

La scola da Soi è un'operazione vincente anche nell'ottica della politica televisiva. La Bregaglia era una delle regioni della Svizzera italiana a volte un po' trascurata dalla TSI. Con il recente documentario sull'emigrazione poschiavina, con questo nuovo film di Urs Frey e il film sulla Riforma di Paolo Tognina, la TSI dà prova di voler tenere in giusta considerazione anche le Valli del Grigioni italiano e per questa sensibilità alla televisione va espresso un sentimento di ringraziamento e di elogio.